

famoso, anzi famigerato ordine del giorno, non abbiamo inteso nemmeno lontanamente — è inutile affermarlo — di abbassare il morale della marina come ha affermato l'onorevole ministro; non abbiamo inteso di abbassare il morale dell'esercito, perchè anche lo stesso ministro della guerra avrebbe dovuto insorgere, poichè questo problema incombente non riguarda soltanto la marina, ma tutte le armi.

Noi crediamo che si debbano rispettare le tradizioni della marina e quelle dell'esercito, ma crediamo che, anche al disopra di questi due nobili, gloriosissimi Istituti, vi sia una idea madre: la Patria; vi sia una causa superiore a tutte le cause, che è la salute del popolo. E noi ci siamo preoccupati di quella guerra futura che deprechiamo, e, forti della nostra dolorosa e sanguinosa esperienza di guerra, abbiamo affermato un principio e abbiamo detto: cerchiamo nella preparazione che si possa forgiare una organizzazione bellica che risparmi, per quanto possibile, il sangue del popolo.

Ma non abbiamo affermato questo principio in una maniera assoluta, brutale: noi abbiamo fatto voti perchè si studiasse. Ora io non credo che nessuno, nemmeno il Grande Ammiraglio possa opporsi affinchè si studi; e la frase che egli ha pronunziato: « il meglio uccide il bene », se accettata in senso categorico, assoluto distruggerebbe ogni possibilità di speranza per l'avvenire. Noi dovremmo tutti imbalsamarci per conservarci nell'eternità con le nostre idee, i nostri difetti, i nostri errori.

Quando noi abbiamo chiesto di studiare, noi, non solo non abbiamo minacciato nè le tradizioni nè il patrimonio sacro di Istituti militari, ma abbiamo affermato un principio di volontà, di vita, di giovinezza: noi abbiamo speranza che si possa far meglio nel futuro. Non crediamo che il meglio possa uccidere il bene. Ma la discussione, come ha osservato con opportune parole il ministro della guerra, ha degenerato, non per colpa nostra.

Il ministro della guerra chiede a noi, soldati devoti, di dare alla Patria uno spettacolo di disciplina, di compostezza. Ed allora io vado più in là della sua richiesta: io, non solo in mio nome, ma anche a nome del generale Baistrocchi e di tutti gli altri firmatari dell'ordine del giorno, dichiaro di ritirarlo. (*Applausi*)

Io desidero che il bilancio della marina sia votato questa sera con la acclamazione unanime di tutta l'Assemblea. E non si ri-

mandi questa discussione: sarebbe triste, si presterebbe a pessime interpretazioni. (*Approvazioni*).

Io mi riservo, e gli altri firmatari con me, di dire il mio pensiero sul terreno esclusivamente tecnico, di dirlo coraggiosamente fuori di ogni preoccupazione e di ogni prevenzione, perchè al passato noi dobbiamo chiedere l'orgoglio delle memorie, ma non dobbiamo permettergli di avvicinarsi col suo peso e di impedirci di spiccare il volo verso l'avvenire.

Io credo che questa seduta, che non sarà stata infruttuosa nemmeno nella sua parte più triste, possa chiudersi col ritiro del nostro ordine del giorno e con il grido unanime che erompe da tutti i nostri petti: non viva l'esercito, non viva la marina che, sono strumenti, sono mezzi, ma: viva l'Italia! che è il fine massimo ed unico. (*Vivissimi applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Onorevole Finzi, ella aveva chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

FINZI. Volevo semplicemente parlare contro la mozione dell'onorevole Greco, e volevo concludere così come ha concluso ora l'onorevole Del Croix.

Pregherei l'onorevole Casagrande a voler fare altrettanto e ritirare l'ordine del giorno. Perchè bisogna che riteniamo, onorevoli colleghi, che su questo vitalissimo argomento potremo parlare, pur sviscerandolo in tutti i suoi dettagli, quando ci sarà sottoposto l'esame del nuovo bilancio 1925-26. Questa sarà forse la sede più adatta, perchè infine qui noi andiamo ad esprimere un voto solo su un bilancio quasi finito. E con questa invocazione all'onorevole Casagrande di voler ritirare il suo ordine del giorno io chiudo il mio dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Casagrande lo ha già ritirato.

L'onorevole ministro della marina ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

THAON DI REVEL, *ministro della marina*. Onorevoli deputati, uso a parlare chiaro, temo che la mia parola sia andata molto al di là del mio pensiero. (*Approvazioni*).

Io per patriottismo intendevo di dire: questione di preoccupazione per l'avvenire della mia Patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Greco, non rimane che il suo ordine del giorno.

GRECO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono così esauriti. (*Commenti*).

Passiamo alla discussione dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, qualora